



Aeroporto Il nome della società utilizzato per ottenere l'appalto

Nuove accuse alle coop del Marconi: anche Facchini senza autorizzazione

La cooperativa Facchini di Mezzolara non fu mai in possesso di regolare autorizzazione per lavorare all'aeroporto Marconi di Bologna. È questa l'ultima novità che emerge nell'inchiesta della Procura di Bologna su appalti e subappalti allo scalo bolognese, in cui sono indagati per truffa ai danni dei lavoratori e omesso versamento di contributi dodici tra dirigenti e amministratori a vario titolo delle coop legate al consorzio Doro group, quasi tutte in realtà fittizie e finalizzate proprio alla truffa. Doro group, si era accertato finora, riuscì a entrare al Marconi nel 2004 in virtù sì del prezzo competitivo promesso dal suo amministratore di fatto Primo Visigalli (indagato) all'ad di Marco-

ni handling Sante Cordeschi (meno 20 per cento), ma per ottenere l'appalto sfruttò le referenze della coop Facchini di Mezzolara, già operativa al Marconi per conto dell'handler Aviapartner. Nel contratto fatto firmare a Cordeschi, infatti, Doro group sarebbe stata solo la contraente mentre l'esecutrice era la Facchini di Mezzolara.

Ora, se il pm Antonello Gustapane, titolare delle indagini, nell'intricata ricostruzione fatta fino ad oggi aveva individuato un'autorizzazione che permetteva alla Facchini di Mezzolara di operare per conto di Aviapartner, l'audizione di ieri pomeriggio (il pm ha sentito la responsabile dell'ufficio gestione di Marconi handling) ha chiarito definitivamente che la coop Facchini di

Mezzolara l'autorizzazione non l'ebbe mai.

Intanto destra e sinistra attaccano il Comune che ha una quota in Sab, la società di gestione dell'aeroporto. Enzo Raisi (An) parla di un «silenzio spaventoso dell'amministrazione, della sinistra, di certo sindacato, in particolare la Cgil». La Cgil replica: «Abbiamo denunciato tutto tre anni fa». Ma anche la sinistra radicale polemizza. «Vorrei sapere dal sindaco Cofferati — chiede il consigliere comunale del Cantiere Serafino D'Onofrio — se il consigliere Bernabè nominato dal Comune lo ha deluso, se lo ha informato, se il sindaco è almeno riuscito ad incontrarlo una volta».

